

articolo 1° perchè, così come è, tale articolo costituisce un miraggio pel quale i parroci avranno sempre prossima la congrua di mille senza poterla conseguire.

Debbo qui ripetere ciò che già dissi: che se il Parlamento vuole che essi attendano ai doveri del loro preclaro ministero in piena libertà, deve metterli in grado di fare, non dirò bene, ma almeno senza eccessivi sacrifici: e perchè ciò avvenga, le mille lire di congrua non debbono farsi attendere troppo.

Presidente. Allora si associa all'emendamento Mancini.

Berio. Appunto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Fili-Astolfone, relatore. Io dirò brevissime parole. L'onorevole Stelluti-Scala crede che con questa legge noi provvediamo ad una parte dell'assegno dei parroci: a quella che concerne le congrue, lasciando l'altra parte in preda al fisco. Ma, onorevole Stelluti-Scala, la legge s'intitola: aumento alle congrue parrocchiali di fronte a quelle che attualmente godono: ed il concetto non dovrebbe sfuggire a quelli che dovrebbero applicarlo agli effetti della tassa. La congrua costituisce di un unico reddito; dunque il concetto della legge è che queste congrue non debbano subire le torture del fisco. Se questa interpretazione io sono esatto, lo faranno gli onorevoli ministri...

Stelluti-Scala. E la sentenza di Cassazione?

Fili-Astolfone, relatore. Una cosa per volta, onorevole Stelluti-Scala! Ella parla di una sentenza di Cassazione, e dice che quella sentenza è passata in giudicato. No, onorevole Stelluti-Scala; una sentenza di massima viene pacifica non quando è pronunziata dalla sola Sezione di Cassazione, ma quando torna a quella massima non c'è più dubbio...

Stelluti-Scala. Ma è a Sezioni riunite.

Fili-Astolfone, relatore. Ma ad ogni modo, con dichiarazione del ministro l'effetto è che la dilazione per pagare il rimanente delle multe è stata accordata ai parroci: e quindi il parroco è equo che, se non si può restituire ciò che è stato versato per le disposizioni della legge di contabilità dello Stato, possa almeno condonare ciò che resta a pagarsi, anche perchè lo Stato non perderebbe un gran che facendo un simile indulto a favore di questi benemeriti parroci.

L'onorevole Berio si è associato all'onorevole Stelluti-Scala: e quindi le mie parole servono anche a lui di risposta.

All'onorevole Pivano mi permetto di fare osservare che egli non si è reso completamente conto di questa legge; poichè nella legge organica del 1866 si stabilivano le congrue dei parroci a 600 lire, in quanto ci fossero stati i mezzi disponibili per gli altri fini a cui la legge deve adempire. E si rimase così parecchi anni: e di questi mezzi non si poteva disporre appunto perchè (l'abbiamo detto l'altro giorno nella discussione generale) ogni volta che il Fondo pel culto aveva modo di integrare queste congrue, il bilancio dello Stato assorbiva i mezzi necessari. Dunque, si disse, facciamo il primo passo. Nel 1892 se ne fece un altro: ora siamo nel 1899 e ne stiamo facendo un terzo. Volete ritardare ancora questo beneficio, per quanto esiguo, ai parroci?

Ora, onorevoli colleghi, la disponibilità è la prima cosa da tenersi presente affinchè i parroci possano conseguire questo beneficio. Noi affrettiamo coi nostri voti che questa disponibilità possa presto verificarsi: che il Tesoro faccia un po' di sosta sulla via sdruciolevole dell'incameramento di questi milioni.

E quando quest'andazzo si sarà frenato, allora saremo al caso di dare non mille, ma due, tre mila lire ai parroci. (*Commenti*) poichè vedo che la Camera in questo momento s'interessa più dei parroci che dei Comuni, mentre in questa legge c'è pure qualcosa che si riferisce ai Comuni stessi. Ora io non so se dobbiamo rappresentare alla Camera soltanto l'interesse dei parroci; ma se dobbiamo rappresentare l'universalità dei cittadini, bisogna che teniamo tutto presente, e conciliamo colle disponibilità del Tesoro quelle del Fondo per il culto. Ecco quello che volevo dire ai miei onorevoli colleghi, ai quali faccio preghiera, nell'interesse stesso della legge, di volere agevolare il compito della Commissione che, prima rimproverata d'aver stretto troppo i cordoni, adesso che si è messa sulla via buona col consenso degli onorevoli ministri, è soggetta a osservazioni che, mi si permetta di dirlo, dimostrano in qualche punto un senso di incontentabilità.

Pivano. Domando di parlare per fatto personale.